

## CORRIERE DELLA SERA

1 Marzo 2016

Piaceri&Saperi **Arte e Oltre** / di Francesca Pini

### ATELIER D'ARTISTA

## Che cosa sta preparando Julian Schnabel

Quando dipinge a Mountak, a Long Island, all'aperto, usa solo colori resistenti all'acqua, mentre a New York, nello studio ricavato nell'attico del suo palazzo Chupi (facciata in stile simil Venezia, rosa, con 180 finestre), usa anche gli inchiostri. Dal 1978 continua la sua serie di tele con i piatti rotti, che l'artista ha usato anche in questi nuovi dipinti raffiguranti le rose che crescono vicino alla tomba di Van Gogh (in mostra a St.Moritz alla galleria di Vito Schnabel, suo figlio, fino all'8/03). «Ma non è un lavoro neo impressionista», dice l'artista tornato a NY dopo molti mesi in Europa. «Quei piatti colorati di verde sembrano foglie, e più che dipinti sembrano pareti vegetali. I cocci compaiono anche nei miei ritratti che eseguo dal vivo, il più recente è quello della moglie dell'artista Tom Sachs». Non considera il Santo Padre un bel soggetto? «Sì, senza dubbio. Amo i papi raffigurati da Tiziano, Velazquez e Bacon». Quanto tempo le ci vuole per un ritratto? «64 anni e dieci minuti...Cy Twombly passava giorni e ore ad osservare e poi era rapido nell'esecuzione. Ci sono delle tele che non ho ancora "risolto" dopo vent'anni, ma non c'è fretta». Prossimo solo show a Los Angeles, da Blum&Poe, dal 18/03 al 7/05.

